

IL PLATANO

TRECENTENARIO

DELL' I. R. ORTO BOTANICO

DI PADOVA

NEL DI 50 GIUGNO 1845

PRIMO ANNIVERSARIO SOLENNE

Qual fando che tocchi sull'arpa sacra
Degli inni di gloria la corda dorate,
Ea parra narrando di patrio valor:

Dell'atopia tua mole lielle con noi,
Di platan antico, degli Itali eroi,
Di tanti ricordi, di care virtù.

Di tante reliquie in solo no testi:
E all'ore natali le chioate ridesti,
Ma i forti caduti non sorgono più.

..... *positis novus exuviis nitidusque juventa.*

Virg.

Qual veglio che narri leggende di fate
Ai figli, pendenti le faccie beate,
A cerchio raccolti con trepido cor:
Qual bardo che tocchi sull'arpa sacrata
Degli inni di gloria la corda dorata,
Le prove narrando di patrio valor:

Dall'ampia tua mole favella con noi,
O PLATANO ANTICO, degl' Itali eroi,
Di santi ricordi, di care virtù.

Di tante reliquie tu solo ne resti:
E all'aure natali le chiome ridesti,
Ma i forti caduti non sorgono più.

Tu, ogn' anno vestito di nova verzura,
Nel grembo sollevi di zona più pura
La mobile chioma, la fronte da re:

Ma i nostri fratelli ricopre la fossa,
E solo l'aratro ne suscita l' ossa,
E forse il bifolco li preme co' l' piè.

Tu quì le vedesti le nostre coorti,
Qual nembo di luce stipate di forti,
Con vece crudele regnare e cader.

E tu l' hai veduta la nostra regina,
Cui sola fu trono poc' alga marina,
Corazza l' oceano, il cielo cimier!

E tu l' hai veduto quel dio delle guerre,
Che alzò la bandiera nell' ultime terre,
Per chiudere i giorni nell' ultimo mar.

E quando gli sorse novissimo un die,
Non molli rugiade, ma lagrime pie
Dai rami commossi ti piacque stillar.

E tu le vedesti le madri, le spose
Indarno ne' templi raccorsi pietose,
Indarno superbe di fertile amor,

Percosse da santa solenne paura,
Serrarsi tremanti con tenera cura
Mille orfani e mille sui vedovi cor.

E tu testimone dell'ore infelici,
Tuffate nel sangue l'antiche radici,
Le frondi per lutto chinate a languir.

Proteso lo sguardo sui campi cruenti,
Gemendo pregavi: — schiantatemi, o venti!
Quest'egra canizie lasciate morir! —

Ma... mentre ripeto con lugubre canto
Le storie bagnate di memore pianto,
Le reggie mutate, la gloria che fu...

Raggiante la testa di luce più grande,
Ricinto le chiome di liete ghirlande,
O PLATANO ANTICO, che dirmi vuoi tu??

O Re delle selve, trionfo degli anni,
Son forse mentite le vie degli affanni,
Che il patrio destino deliro compì?

Che lieta, mi narra, che bella ventura
Dai rami giganti ti sperde la cura
Che tanto poc' anzi pietoso ti fè?

T'intendo... t'intendo: tu più non vedesti
Le gravide etadi di eventi funesti
Di sangue fraterno corrusche fuggir.
Un secolo novo mutò la tua fronda,
E un'ampia d'ulivo corona circonda
I floridi campi d'immenso avvenir!..

T'intendo : la terra del cielo è sorella,
E pace soave co 'l manto cancella,
L'effimera gloria di vano dolor . . . !
E bacio prostrato la polvere anch'io :
E venero il mite decreto di Dio,
Che i campi di morte fe' belli di fior!

F. SCOPOLI

gia
nn
Bur
err
ide
ant
o c
i in
qu
Ro
a c
gb
lu
e
più
nea

PADOVA
DALLA TIPOGRAFIA CRESCINI
1845

gia
ann
Bur
terr
vide
anti
no c
i it
a qu
Ro
na c
gh
E lu
e
più
anea

ore dava alla restante diminuzione ri-

Sig. Antonio Trevisan di Stra, Menzione onorevole — Si-
gnor... di Bassano idem... Sig. conte Ni-